

Accusati di essersi impossessati di 680 chili di sigarette, sono stati prosciolti

Riabilitati 4 sottufficiali della Finanza

Riammessi in servizio dopo odissea giudiziaria iniziata nel '97

Sono stati riammessi in servizio, presso il Comando regionale delle Fiamme gialle di Bari, dopo una graticola giudiziaria di oltre quattro anni e una sospensione dalle funzioni con dimezzamento dello stipendio di nove mesi. L'accusa è di quelle pesantissime per un tutore della legge: appropriazione di 68 casse di sigarette di contrabbando, pari a 680 chili. Un'accusa tanto pesante quanto infondata: lo hanno stabilito con sentenze definitive di proscioglimento sia il giudice ordinario sia quello militare, accogliendo la tesi del loro difensore, l'avvocato Antonio La Scala.

Adesso la loro riabilitazione è piena. Ma loro, quattro sottufficiali della Finanza, continueranno la loro battaglia perché se c'è qualche responsabile della tortura morale che sono convinti di avere subito per quattro anni, paghi. Perciò hanno presentato un esposto alla Procura ordinaria di Foggia, perché individui le responsabilità, anche di colleghi e superiori, se ce ne sono. Inoltre, puntano a riottenere tutto quello che hanno perso in quattro anni e mezzo di attesa: gratificazioni professionali, promozioni e riconoscimenti economici.

I protagonisti di questa storia erano cinque. «Erano» per-



ché il maresciallo Franco Del Conte è morto nel 1999 a 45 anni per un tumore. I familiari sono convinti che la malattia sia dipesa almeno in parte dallo stress dovuto al coinvolgimento nelle indagini e puntano a costituirsi parte civile nel procedimento penale che dovesse instaurarsi.

Gli altri militari sono: il maresciallo Fernando Antonio Albanese, di 46 anni, di San Severo; il brigadiere Salvatore Della Luna, di 52, di Noto, in

provincia di Siracusa; il vicebrigadiere Donato Faraonio, di 47, di Cerignola; il vicebrigadiere Pietro Miscio, di 42 anni, di San Giovanni Rotondo. Sono rientrati in servizio presso il Comando regionale di Bari, dopo che a tutti e quattro è stato notificato il provvedimento di reintegra deciso dal Consiglio di Stato, in accoglimento della richiesta dell'avvocato La Scala.

Riepiloghiamo. Nella notte dell'8 febbraio 1997 i militari,

in servizio presso il Nucleo mobile del Comando provinciale di Foggia, sequestrarono in agro di Mattinata un autocarro carico di sigarette. Ma un loro collega, in servizio pure in Capitanata, li accusò di essersi appropriati del carico, pari a 680 chili, cioè 68 casse. L'accusa poggiava su una presunta «fonte confidenziale» che si rivelò del tutto inattendibile.

I sottufficiali vengono sottoposti a indagini dalla Procura militare di Bari per collusione con i contrabbandieri, dalla Procura ordinaria di Foggia per falso, per una presunta «bugia» scritta nel verbale di sequestro. Prima (agosto 1998) il pm con le stellette Giuseppe Iacobellis chiede e ottiene dal gip Mauro Di Molfetta l'archiviazione del caso; poi il gip ordinario di Foggia Antonio Diella proscioglie in udienza preliminare i quattro sottufficiali nonostante la richiesta di rinvio a giudizio del pm Alfredo Viola. La decisione di Diella è datata 15 febbraio. L'indomani i quattro vengono sospesi dal servizio dal Comando generale, nonostante il doppio proscioglimento. Ma l'avvocato La Scala ottiene la riammissione in servizio prima dal Tar Lazio, a maggio, poi la conferma dal Consiglio di Stato.

Carlo Stragapede